

# NEL VENTENNALE DELLA LEGGE QUADRO SULL'HANDICAP

LUISA PIERRO \*

## I contributi fondamentali di Mario Tortello e Piero Rollero tramite "Handicap & Scuola" al testo definitivo della legge

Vent'anni fa il 5 febbraio del 1992 veniva approvato il testo definitivo della Legge quadro sull'handicap per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.

Leggendo il testo attuale della legge, alcuni commi carichi di affermazioni di diritti e di stimoli educativi forse dimentichiamo quanto sono costati ad alcuni "pionieri" quegli articoli, quelle espressioni, quanta costanza e fatica si sono dovute impiegare per raggiungere alcuni buoni risultati. Non tutto è stato raggiunto, ma le cose migliori sono il frutto di lavoratori indefessi e carichi di umanità come Mario Tortello e Piero Rollero. Entrambi parteciparono con altre persone impegnate nell'inserimento scolastico degli alunni disabili ad un lavoro di accurata analisi delle bozze della legge. Quel gruppo si incontrò regolarmente con i parlamentari torinesi della Decima Legislatura, in particolare con Pinuccia Bertone, per portare un contributo di proposte durante il lungo cammino di messa a punto dei singoli articoli.

"Handicap & Scuola" documentò e diffuse in cinque dossier (1) le diverse bozze della legge con contributi puntuali di riflessioni e proposte per una lettura pedagogica del documento. Il gruppo torinese si oppose a formulazioni ambigue che potevano lasciare spazio a forme di discriminazione, si ottenne così ad esempio che l'espressione usata nelle prime bozze dell'art. 12 della legge: "*l'integrazione si realizza nelle istituzioni scolastiche*"; fosse sostituita dalla seguente: "*E' garantito il diritto all'educazione e all'istruzione della persona handicappata nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie*". Le prime esperienze di integrazione nelle classi comuni avevano infatti dimostrato come la condivisione e la partecipazione con i compagni di classe alle attività didattiche favorisse un migliore sviluppo delle potenzialità dei minori handicappati ma che il rischio di riproporre situazio-

ni di discriminazione e di emarginazione era sempre presente.

Particolare attenzione era rivolta anche agli alunni con gravi disabilità. Furono proposti ed accolti dalla Commissione parlamentare Affari Sociali importanti emendamenti, fu sostituita la formulazione *handicappati gravi con persone in situazione di gravità*. Si chiarì che "*l'integrazione non può essere impedita da difficoltà connesse all'handicap*" e che essa ha come obiettivo "*lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione*".

Un'attenzione particolare fu rivolta ai "centri socio-riabilitativi" per disabili gravi le cui norme regolative sono contenute nell'art. 10. Le prime bozze della legge prefiguravano la costituzione di strutture potenzialmente emarginanti. Fu chiesto di indicare che tali centri dovevano garantire in modo prioritario il diritto all'integrazione sociale e scolastica. Nella città di Torino tale disposizioni ebbero un'applicazione concreta con il superamento dei CESM (Centri Educativi Speciali Municipali) trasformati in laboratori specializzati di territorio in supporto all'integrazione scolastica. Tali centri infatti si aprirono alle scuole, mettendo in atto progetti e attività che coinvolgevano non solo l'alunno con disabilità ma anche la scuola, la classe e i compagni.

Il gruppo torinese che faceva capo alla rivista Handicap & Scuola espresse inoltre ferma opposizione a quella che Mario Tortello definì con un'espressione colorita ma efficace "*la patente per l'integrazione scolastica*". Nelle prime bozze della legge si prevedeva infatti che presso le Unità Sanitarie Locali fossero istituite apposite commissioni a cui era demandata anche la valutazione "delle specifiche potenzialità di integrazione sociale, scolastica e lavorativa". Se il testo non fosse stato modificato avrebbe annullato di fatto il diritto all'integrazione.

Purtroppo la legge quadro fu approvata con le limitazioni che, a pochi mesi dalla conclusione del lungo percorso di formulazione del testo, furono inferte dalla Commissione Bilancio e che ne affievolirono la portata giuridica. "Handicap & Scuola" lanciò immediatamente un allarmante e dettagliato appello alle associazioni ed ai parlamentari per segnalare la gravità dei numerosi tagli operati e lo stravolgimento di alcune norme per tentare di bloccare quella che Rollero e Tortello definirono efficacemente "la beffa" e "la mannaia" della Commissione Bilancio.

\* Insegnante specializzata - Comitato per l'integrazione scolastica.

(1) Si segnalano i numeri di "Handicap & Scuola" in cui sono riportati i cinque Dossier dedicati ai commenti delle successive bozze della Legge quadro sull'handicap: N.1, settembre 1988; N.2, settembre 1989; N.7, aprile 1991; N.8-9, maggio-giugno 1991; N.3, novembre 1991

Dal numero 9-10, maggio-giugno 1992 inizia l'*Osservatorio della Legge quadro sull'handicap* come rubrica permanente di "Handicap & Scuola".

### **Per continuare...**

Il lavoro di consulenza rivolto alle famiglie e alle scuole che il Comitato per l'Integrazione Scolastica ha portato avanti in questi anni ha permesso di rilevare, accanto a numerose esperienze positive di piena applicazione delle norme contenute nella legge 104, anche alcune situazioni di criticità che abbiamo segnalato anche recentemente agli uffici del MIUR.

Facciamo cenno in particolare alla frequenza per molte ore la settimana in laboratori di sostegno riservati a gruppi di soli studenti con disabilità; alla riduzione dell'orario di frequenza, limitato, in molte situazioni, in particolare nella scuola secondaria, alle ore di assegnazione del sostegno; all'esclusione dalle gite scolastiche; alla mancata condivisione del progetto educativo da parte di tutte le componenti dei gruppi di lavoro di cui si parla all'art. 15 della legge 104.

Fondamentale per la soluzione dei problemi

segnalati sarebbe l'attivazione di uno specifiche iniziative di formazione rivolte a tutti i docenti curricolari ed ai dirigenti scolastici che sono tenuti a vigilare sull'applicazioni delle norme per l'integrazione.

Mario Tortello, ricordando i trent'anni dell'integrazione scolastica dalla Legge 118 del 1971, così concludeva quello che si può considerare il suo testamento:

«Cosa aggiungere? Augurare buona fortuna all'integrazione scolastica nella nuova scuola delle autonomie, per dare continuità ad un'esperienza pluridecennale che tanta parte ha avuto anche per la coeducazione delle nuove generazioni. Sergio Neri ci ha passato il testimone: "Dobbiamo andare avanti noi che ne siamo convinti... Dobbiamo muovere altri passi importanti"».

Anche a noi Mario Tortello e Piero Rollero hanno passato lo stesso testimone e lo stesso messaggio impegnativo.